Mont Néry (Becca di Frudiera)

scritto da Roberto Gardino | 31 Agosto 2024

Massiccia montagna posta sul versante orografico destro della Valle del Lys: il Mont Néry (o Becca di Frudiera), alta 3075 m; salita lunghissima partendo da Issime, primo giorno al Bivacco Cravetto nel vallone di Stolen e poi il secondo giorno alla cima. Tra i primi salitori si annovera l'Abbé Amé Gorret.

Mont Néry

Accesso

Si percorre la Valle del Lys fino ad Issime e verso il termine del paese a destra di fronte alla scuola c'è un ampio parcheggio.

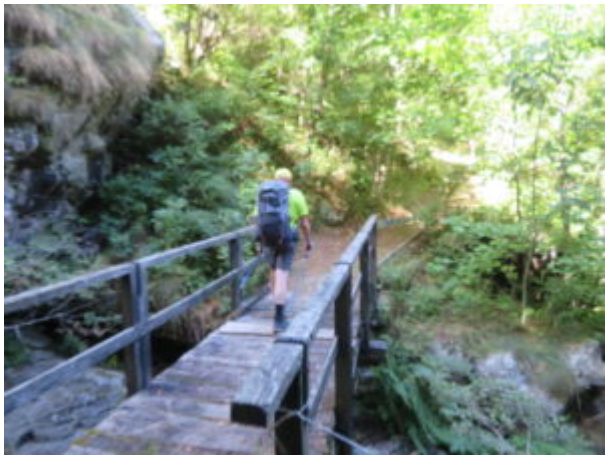
Itinerario al Bivacco Cravetto

Quindi si attraversa la strada regionale e si percorrono poche decine di metri, verso la piccola frazione di Cugna e a destra inizia il sentiero per i Bourines (segnavia GSW e numero 2).

Si sale il bel sentiero selciato e gradinato, la pendenza è decisa. Poi si arriva all'oratorio della Piccola Croce (originario del XVIII secolo).

Oratorio della Piccola Croce

Il percorso è prevalentemente in ombra, si supera una passerella in legno.



Più avanti si attraversa il torrente (Stolenbach) su un ponte e si riprende a salire sul sentiero selciato (quando lo abbiamo percorso, pochi giorni prima della gara Vertical, l'erba era stata tagliata e c'erano le indicazioni del dislivello e distanza percorsi). Si ignora la traccia per i Bourines e a quota 1540, su di un panoramico dosso da cui si vede il fondovalle, c'è una colonna in cemento.

Quindi si piega a sinistra e si percorre un bel tratto a mezzacosta, incontrando alcuni alti larici, fino a sbucare in un'ampia radura dirigendosi verso il costone erboso posto di fronte al senso di marcia. Si sale con bella traccia e con ai lati numerose piante di lamponi rossi.

Ampia radura verso il Bivacco Cravetto

Nel percorso si arriva all'alpeggio di Mühru dove ci sono le indicazione per San Grato (segnavia 1B) e su pendii erbosi ci si avvicina ad una grande croce formata dai ruderi di un pilastro e da una trabeazione (già visibile dalla radura).

Grande croce

Nell'ampia conca si toccano le rovine di Pianhi, poi si incontra un crocevia, a destra si va verso Col Chaster, dopo poco si raggiunge finalmente il Bivacco Cravetto, un interessante esempio di recupero di parte delle baite dell'Alpe Chlekch. Dotato di 6 posti letto è gestito dal CAI di Gressoney. Per il pagamento della quota rivolgersi al Bazar Thedy a Gressoney-La-Trinité. Davanti al bivacco c'è una fontana.

Bivacco Cravetto

Itinerario al Mont Néry

Prime luci viste dal Bivacco Cravetto

Entrata Bivacco Cravetto

Dal bivacco si parte passando a lato e poi sul retro dello stesso per vaghe tracce (qualche ometto) tra rocce montonate. Abbiamo scelto il percorso che punta al colletto erboso a 2609 m, posto tra le due

piccole guglie che precedono l’ampio ripiano erboso alla base del pendio sud-ovest del Mont Néry.

In vista dell’intaglio, si risale decisamente tra le zolle di erba olina, c’è qualche sbiadito bollo giallo.

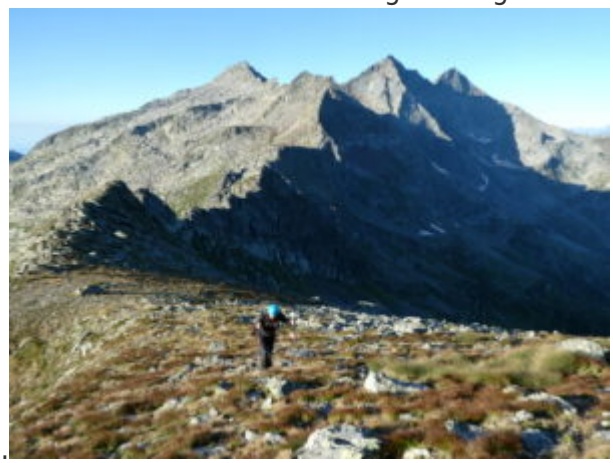
Verso il colletto erboso

Al colle la vista si apre sulla Val d’Ayas e su molte delle principali montagne della Val d’Aosta. Bella apertura sulle Dame di Challand: la Becca di Vlou e la Becca Torché.

La Becca di Vlou e la Becca Torché

Lontano si impone allo sguardo il Monte Bianco.

Si scende per qualche metro sul versante Ayas attraverso un passaggio agevole tra le rocce, vicino alla guglia di sinistra. Poi si piega verso destra e su rocce ed erba si raggiunge l'ampio pianoro. Dopo si riprende a salire decisamente seguendo gli ometti, mantenendosi sulla destra dell'ampia distesa di detriti.

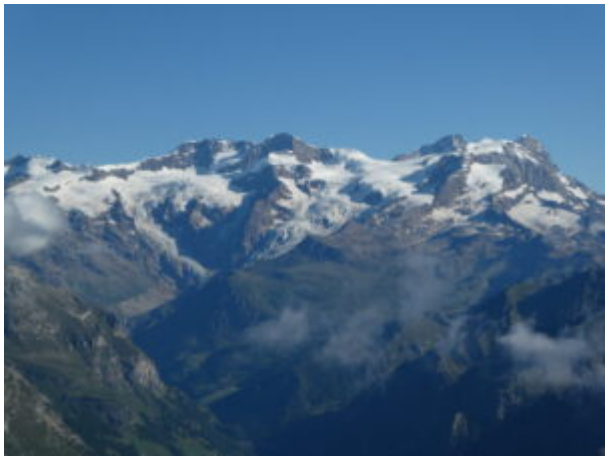


Occorre fare attenzione nella parte finale a non andare troppo a destra dove ci sono lastroni lisci ed infidi, in particolare se bagnati.

Su terreno scomodo si raggiunge il crinale sommitale della nostra montagna, da lì il panorama è spettacolare.

Vista dal crinale sommitale del Mont Néry

Vista sul Massiccio del Monte Rosa con il Lyskamm Occidentale, Piramide Vincent, Punta Giordani…



Il Monte Rosa

Bella vista del lontano Cervino.

Il Cervino

Il percorso è stato attrezzato in alcune parti con corde fisse dalla guida alpina Fraschey per facilitare i

passaggi sotto cresta.

Tratti con corde fisse al Mont Néry

L’ultimo passaggio con corda fissa è il più delicato (II) perché si scende e si supera una placca un po’ esposta e inclinata, dopo si sale un tondeggiante risalto.

Ed infine per cresta si raggiunge il grande ometto di vetta.

In cima

Panorama spettacolare, in basso i laghi di Frudière.

Laghi di Frudière

Vista della sommità e della cresta che precede la cima

Angelo e Roberto sul Mont Néry

Ritorno

Per la via dell'andata, facendo attenzione a reperire i vari ometti (altrimenti, come è capitato a me, si rischia di scendere troppo e trovarsi su rocce lisce). Dal grande ripiano siamo scesi abbastanza presto a destra, tratto più impegnativo attrezzato con una corda fissa. Al termine si attraversa una zone di dirupate rocce, si ritorna al bivacco seguendo per un lungo tratto il tubo che porta l'acqua al bivacco stesso.

Dal bivacco si percorre la strada dell’andata. Tener conto che in discesa il dislivello dalla cima a Issogne supera i 2100 metri.

Sguardo al percorso fatto

Materiali: siamo saliti con la normale dotazione escursionistica e il casco.